

La patente a punti in edilizia: una priorità improcrastinabile

Sicurezza in edilizia. E' da anni che discutiamo senza tuttavia grandi esiti concreti. Anche ieri è stata un'altra giornata nera per il comparto. Sei morti in sei differenti città è il triste bilancio di una giornata che, ancora una volta, ci obbliga a riflettere sull'importanza di fare prevenzione dentro e fuori gli ambienti lavorativi, soprattutto tra i giovani. A Piacenza, Gheroghe Barbuta, operaio rumeno di 37 anni, è precipitato da un tetto mentre a Pesaro la vittima è un'antennista di 64 anni, Renzo Salvadori, travolto da un'auto. Nel Lazio due infortuni mortali in poche ore che hanno avuto per vittime un giovane operaio ucraino di 28 anni, caduto da un'impalcatura nel frusinate e Giuseppe Delle Monache, cavatore 58enne, morto a Soriano nel Cimino (VT). A Trieste un uomo di 59 anni è stato schiacciato da un masso in una cava ed infine, nel Comasco, un muratore di 56 è morto durante le operazioni di scavo in un cantiere. Ma non è detto che non ce ne siano stati altri poiché questi sono gli incidenti emersi dalla cronaca dei media e non dell'INAIL. Una politica di contrasto debole e un'azione non coordinata rappresentano elementi che aiutano semplicemente a favorire il peggioramento dell'attuale situazione che conta, in media, 3 morti al giorno.

Con il dato di ieri, fortemente allarmante che non dice nulla di nuovo rispetto ad un fenomeno che preoccupa l'ANMIL – Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro da oltre 60 anni, si acuisce il timore che, in un momento di incertezza legato alle contingenze politiche che il nostro paese sta vivendo in questi giorni, il tema delle morti bianche, specie nei settori ad alto tasso infortuni mortali, come l'edilizia, possa cadere nell'ombra cedendo il passo alle priorità – sia pur legittime ed urgenti - nell' agenda del nuovo Governo.

Invero la nostra preoccupazione è che alcuni processi normativi virtuosi, di attuazione del d.lgs. n. 81/2008 cosiddetto Testo Unico della salute e sicurezza sul lavoro, iniziati dal precedente Governo ed espressamente dedicati alla prevenzione degli infortuni e al potenziamento degli standard organizzativi e di sicurezza nel complesso settore delle costruzioni possano subire un rallentamento o, peggio ancora, una battuta di arresto. Da più di un anno, infatti, la Commissione Consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, si sta dedicando alla regolamentazione della cosiddetta "patente a punti per l'edilizia" in attuazione di disposizioni normative cogenti (artt. 6, co. 8 lett. g) e 27, d.lgs. n. 81/2008) finalizzati alla emanazione di un DPR, come già avvenuto con nostra soddisfazione per il settore degli ambienti confinati con la promulgazione da parte del Presidente Napolitano del DPR n. 117/2011, lo scorso 14 settembre.

La patente a punti è infatti la sintesi di un processo di regolamentazione normativa mirata per la sicurezza in edilizia, prescritto per legge dal Testo Unico sicurezza. La patente a punti è uno strumento che consente la continua verifica della idoneità delle imprese e dei lavoratori autonomi, in assenza di violazioni alle disposizioni di legge e con riferimento ai requisiti previsti, tra cui la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro e i provvedimenti impartiti dagli organi di vigilanza. Tale strumento opera per mezzo dell'attribuzione alle imprese ed ai lavoratori autonomi di un punteggio iniziale che misura tale idoneità, soggetto a decurtazione a seguito di accertate violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro riferibili al datore di lavoro. L'azzeramento del punteggio per la ripetizione di violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro determina l'impossibilità per l'impresa o per il lavoratore autonomo di continuare a svolgere attività nel settore edile.

Il sistema è inoltre fondato sulla imposizione alle aziende di un potenziamento degli standard organizzativi attraverso percorsi formativi mirati, la applicazione di standard contrattuali e organizzativi certificati ai sensi della legge Biagi, la regolarità contributiva e il rispetto del CCNL.

Ma la patente a punti è ancora di più, in quanto tassello di un complessivo sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in alcuni settori produttivi (edilizia, sanificazione del tessile e dello strumentario chirurgico, ambienti confinati, trasporti, *call centres*, ristorazione collettiva, vigilanza privata, somministrazione di manodopera), più esposti a infortuni gravi ovvero più "inquinati" da fenomeni di concorrenza sleale, nel mercato degli appalti pubblici e privati, a causa del ricorso a pratiche scorrette come il massimo ribasso delle offerte, l'irregolarità contributiva, l'impiego di contratti di lavoro irregolari e non genuini, il ricorso a catene incontrollate di subappalti, il mancato adempimento di norme prevenzionistiche sulla formazione, informazione e addestramento dei lavoratori, sulla sorveglianza sanitaria, sull'impiego dei DPI...tutte condizioni che favoriscono e amplificano in modo esponenziale il rischio infortunio e producono costi sociali insostenibili per il paese, specie in un momento come questo.

Quanto tempo ancora dobbiamo attendere perché certe regole entrino in vigore? Eppure solo qualche settimana fa la Commissione Europea, attraverso un procedura di infrazione, ci ha nuovamente richiamati per la tardiva attuazione di alcune norme in tema di salute e sicurezza dei lavoratori.

E' proprio in questo contesto che la Commissione consultiva, quale organo consultivo permanente per la salute e sicurezza, ha il compito di svolgere un lavoro preliminare di individuazione dei settori e criteri finalizzati alla definizione del sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi ed alla sua successiva trasfusione in un Decreto del Presidente della Repubblica che a quest'ora, in verità, avrebbe già dovuto essere emanato.

Detto questo siamo dunque a chiedere al neo Ministro del Lavoro Elsa Fornero di inserire tra le priorità della sua agenda politica anche queste azioni mirate e condivise per debellare questa piaga sociale, prevenendo le situazioni di coloro che all'indomani di un infortunio restano permanentemente invalide e, quindi, escluse, dalla vita sociale e lavorativa del Paese e accelerando il processo normativo virtuoso in atto che, in un momento di crisi come questo, potrà solo contribuire a migliorare il lavoro, la produttività del paese e del sistema economico e favorire, anche nell'ottica del prolungamento della età pensionabile fino ai 70 anni, la vita attiva dei lavoratori i cui costi, in caso di infortunio e malattia, gravano pur sempre sul bilancio del paese.

A nome dell'ANMIL confermo il nostro pieno e concreto impegno a collaborare insieme per costruire una solida cultura della sicurezza tra i lavoratori ma anche per spingere le imprese a scegliere di lavorare nel rispetto della vita e della salvaguardia di tutti i lavoratori.

Franco Bettoni